

Rugby Italia-Francia a Treviso

Gli azzurri in vantaggio e pronti ad entrare nel libro della storia come i primi a battere i «Galletti» sono stati beffati a 2 minuti dalla fine da Larren che ha portato la palla ovale oltre la faticosa linea Resiste la maledizione: 43 sconfitte e solo un pareggio nel 1983

Sporca ultima meta

Ricordi nello strano club dei muscolosi idealisti

TREVISO. Beffati. A due minuti dalla fine da una ultima sporca meta di Jean Charles Larren. L'unica azione alla mano di tutta la partita, l'unica apertura ai tre quarti che si sia vista in 80 minuti di gioco. Eppure alla Francia è bastata per mantenere la sua imbattibilità: 14 a 12 il risultato finale. E adesso fanno 43 vittorie e un solo pareggio. Peccato, peccato davvero perché sembrava che questa volta i 15 bianchi italiani potessero davvero farcela. Prima che Larren si infilasse sulla sinistra per andare ad appoggiare la palla oltre la linea di meta il pallino era nella loro mano. 12 a 8. Vinceranno. E gli 8 mila spettatori del stadio di Monigo, cominciavano a fregarsi le mani per appiadir pol. Il primo botto del rugby nostrano. E invece è andata come andata. Alla fine tutti a casa come di ritorno da un funerale. Zitti zitti e facce mogie mogie. Non avevano tutti i torti perché oltre ad aver visto perdere l'Italia si sono pure beccati un brutto bruttissima partita. Tutta giocata sulla dif-

fesa e la conquista millimetrica del territorio, vissuta sui calci di Diego Dominguez da parte di Betrank e Panaud dall'altra. Mai azioni alla mano, mai aperture, addirittura inesistenti le volate di Marcello Cutitta. Solo tanti raggruppamenti in cui i nostri avevano regolarmente la peggio, mischie più compatte, ma con un arbitro che si dimenticava un po' troppo spesso del fuorigioco degli avanti francesi. E poi le touche in cui sventava regolarmente là in fondo Leon Lopyy un nero alto e dallo stacco imperioso. Si impossessava di tanti palloni da far spavento. Le cose migliorano solo quando entra al posto di Rigio infortunato Coppo. Pressano bene gli avanti italiani, la mischia regge, ma di incertezze ancora una volta se ne vedono tante. Dominguez ad esempio che in fase difensiva e poi in attacco alla disperata ricerca della meta per pareggiare il conto, sceglie la via del drop invece che aprire alla mano. Si lascia sfuggire l'occasione buona. Proprio come l'Italia.



Una mischia tra i pacchetti italiani e trasalpini: un momento di forza ma anche di astuzia

LUCA CAIOLI

TREVISO. Paolo Rosi l'altra sera a cena era ottimista. Non lo diceva forte, non si sbilanciava più di tanto, ma sotto sotto ci sperava. Lui da ex giocatore e da voce del rugby in tv chissà quanto avrebbe pagato per poter finalmente raccontare o meglio gridare che si l'Italia aveva vinto, che aveva battuto la Francia. E invece è andata come andata, un 14 a 12 che lascia davvero l'amaro in bocca. E andata male a quel che hanno parlato per tutta la notte di venerdì, la mattina di sabato e il pomeriggio allo stadio dei bei tempi andati. «Ti ricordi quella volta a Grenoble e quell'altra a Carcasson? Tre quattro generazioni di rugbisti a tirare tardi a vedere quanto e dolce la notte della Marca trevigiana. Li riconosco subito nei locali, sono grandi e grossi e appena si incontrano sono strette di mano forti e abbracci e pacche sulle spalle. Poi si comincia a parlare del passato. E ogni volta che ne arriva uno si

ricomincia da capo. Entra Sergio Lanfranchi che vive in Francia ma non ha mai voluto cambiare cittadinanza ed è qui a tirare contro i galletti. E un uomo con 105 punti sparsi fra la faccia e il corpo. Di botte ne ha date e ne ha prese. E continua. A 65 anni la settimana scorsa ha giocato una partita di vecchie glorie e a chi fra i vecchi amici gli dice che è matto risponde secco «meglio morire così che in un letto d'ospedale». E gli a ricordare quando a Tolone gli spogliati vennero assediati da 2000 tifosi inferociti. Lui a torso nudo uscì in mezzo al folla. Nessuno degli Anni Cinquanta, ma ci sono anche quelli dell'83 e si sono ritrovati a pranzo ieri a mezzogiorno, per ricordare quel 6 febbraio dell'83 quando sul campo di Rovigo riuscirono ad impattare con la Francia. Si beve si ricorda quella meta quell'avversario quella

scazzottata e poi i terzi tempi ovvero la bisbetica indimenticabile a partita finita. E viene fuori questo spirito strano questo cultura o, anche se volete, lo stile del rugby lontano anni luce dal calcio o dal basket. Un mondo che forse il professionismo sta cominciando lentamente a spazzare via. Ma loro non mollano. E allora via a parlare di questa nuova generazione di questo «quindici» messo in piedi il signor Fouca-

de. «Li ho visti a spasso, l'altra sera in tutta racconta una vecchia gloria triestina - pensavo fossero francesi tanto erano ben piazzati. E invece no. Erano i nostri. Sono proprio una bella squadra». Eppure sul campo le hanno prese. Cosa vuoi farci? E ripartono i discorsi sul rugby italiano sulla sua mentalità sbagliata, su uno spirito di sacrificio che manca. Più o meno quello che diceva alla vigilia il professor Bertrand Fourcade. «Non

c'è la mentalità, la voglia e volontà di sacrificarsi. Questa gente non è abituata a soffrire. Io dico che hanno il culo nella farina (in italiano son cresciuti nella bambagia ndr). Sono coccolati dalle loro società che danno soldi e telefonini cellulari. Non come in Francia dove la maggior parte dei giocatori lavora per campare». Tira l'acqua al suo mulino Fourcade come è naturale. Ma quando comincia a parlare dello stile rugbisti gli si può credere: «È un modo di vivere. C'è una convivialità, una amicizia in questo mondo che non trovi da nessuna parte. Perché? Semplice perché questo è il gioco collettivo per eccellenza per farlo devi amare i tuoi compagni devi sentirli fisicamente. Perché una squadra un blocco una mischia funziona solo se i 15 vivono come un solo uomo». Sembrano discorsi del passato, ma così è. Qui non c'è né Maradona né Van Basten che può risolvere una partita, qui tutti devono darci dentro, insieme. Lo dicono e lo ripetono anche i giocatori. Vedi Massimo Giovannelli il capitano: «La difficoltà in Italia spiega - è far gruppo. E poi tanta gente è più disposta al terzo tempo che ai sacrifici C'è poca voglia di lavorare individualmente».



Il presidente del Coni, Arrigo Gattai

Caos al Coni. La pallavolo accusa «Gattai pensi a dimettersi»

MARCO VENTIMIGLIA

ROMA. Dopo aver ricevuto venerdì un preavviso di commissariamento da parte del presidente del Coni, ieri è arrivata puntuale la dura reazione della Federpallavolo. Un comunicato stampa emesso dal consiglio federale respinge al mittente, Arrigo Gattai, tutti i rinvii mossi alla Fipav e si conclude addirittura con una richiesta di dimissioni del primo dirigente dello sport nazionale. Dunque, il vertice del volley, ed in primis il suo presidente Nicolò Catalano, ha ufficialmente dichiarato guerra al Comitato olimpico. C'è il dubbio, però, che alcune delle bordate verbali esplose all'indirizzo del Foro Italico siano destinate a produrre soltanto rumore. Riguardo l'attribuzione di voti fantasma nell'ultima assemblea elettorale del volley (secondo il Coni più di mille), il consiglio federale Fipav parla di «addebiti infondati in punto di fatto e di diritto». Un caso in cui si verte non in materia di brogli ma, semmai, di una interpretazione o applicazione di norme relative alla formula di svolgimento dei campionati e conseguente diritto alla attribuzione dei voti. Nel comunicato, invece, non si spiega in

base a quale calcolo Catalano abbia parlato giorni fa di appena «31 voti dubbi», un'affermazione che si è rivelata altrettanto infondata. Assai più convincente è la nota Fipav quando fa riferimento ad un «preteztuoso e maldestro tentativo di giustificare con la questione Federpallavolo il nuovo del Consiglio nazionale del Coni per il rinnovo delle cariche». Subito dopo segue una pesante accusa (per il momento non accompagnata da alcuna prova) al dirigente del Coni Paolo Borghini, avversario di Catalano nelle recenti elezioni del volley, il quale si sarebbe «avvalso» dell'organizzazione periferica del Coni ai fini della propria campagna elettorale. Infine, la domanda-retorica rivolta a Gattai: «Non ritiene il presidente del Coni che se il consiglio federale Fipav parla di «addebiti infondati in punto di fatto e di diritto», proprio per una questione di trasparenza e credibilità verso l'intero movimento sportivo italiano, non sia da dimissionarsi? Oggi un'altra puntata della querelle con una conferenza stampa di Catalano nella sede della federazione.

Basket. Il nuovo uomo-immagine della Lega vuole proporre l'adozione del regolamento Nba

Peterson vuol far l'Americano

Signori si cambia. Se la prossima assemblea delle società darà l'ok, dall'anno venturo il basket italiano avrà regole quasi uguali a quelle Nba: quattro tempi da dodici minuti, ventiquattro secondi per tirare, sei falli per uscire e dodici giocatori a referto. Un input direttamente made in Peterson, col quale la nostra Lega accentua i contrasti con la Fiba. Le reazioni di Messina, Iacopini, Lefebvre.

MIRKO BIANCAMI

BOLOGNA. L'approdo di Dan Peterson alla Lega basket ha partorito immediati sommovimenti tellurici, il primo dei quali ha investito le fondamenta stesse di qualsiasi disciplina sportiva: il regolamento. Dal prossimo anno, se l'assemblea delle 32 società darà il proprio probabilissimo ok, in Italia si copierà in toto il modello Nba. Resterà diversa solo la distanza della linea del tiro da tre punti (6,25 metri contro i 7,10 di oltreoceano) ma per il resto Mario Boni e Shaquill O'Neal si muoveranno secondo gli stessi parametri. Riassumendo: si giocheranno 4 tempi di 12 minuti (48 in totale, contro i 40 attuali), si uscirà dopo aver commesso 6 falli - oggi 5 - a referto finiranno 12 giocatori invece degli attuali 10, e soprattutto bisognerà concludere l'azione offensiva in 24 secondi anziché in 30. Con il chiaro obiettivo di rendere il gioco più veloce, di offrire uno spettacolo più lungo. La riforma avrebbe dovuto scattare tra due campionati.

Ma in Lega devono aver pensato che sia giunta l'ora di ricominciare a trainare il movimento europeo. La Spagna, la Francia, in parte anche la Grecia avevano guadagnato troppi punti rispetto al modello italiano. Che con questa manovra mira a rialzare la testa, scavalcando la Federazione Internazionale e la sua intenzione di rimappare le norme soltanto dopo i Mondiali del prossimo anno. Una specie di monito, anche, a una Fiba che sta tentando di espropriare i campionati nazionali (in Italia saranno importanti (in Italia sarebbero Milano e Roma) per dar vita alla famigerata Nba europea. Mercoledì è previsto a Monaco un incontro tra Stanjkovic e l'Ujeb e sarà battaglia.

La rivoluzione, prossima ventura ha già scatenato le reazioni degli addetti ai lavori. Ettore Messina, coach della Nazionale, applaude. Con una riserva: «Dodici giocatori tra campo e panchina mi sembra-

SERIE A1 24ª Giornata (ore 18.30)

- BENETTON Treviso-KNORR Bologna
BAKER Livorno-VIRTUS Roma
SCAVOLINI Pesaro-PHILIPS Milano
PHONOLA Caserta-STEFANEL Trieste
KLEENEX Pistoia-BIALETTI Montecatini
CLEAR Cantù-MARR Rimini
PANASONIC Reggio Calabria-TEAMSISTEM FABRIANO
ROBE DI KAPPA Torino-SCAINI Venezia
Classifica. Knorr 38; Philips 32; Panasonic e Clear 28; Stefanel Benetton 26; Bialetti e Scavolini 24; Virtus Roma e Biscattini 22; Saker 20; Phonola 18; Robe di Kappa e Teamsystem 16; Scaini e Marr 14

SERIE A2 24ª Giornata (ore 18.30)

- FERNET BRANCA Pavia-SIDIS Reggio Emilia 106-95 (giocata ieri)
MANGIABEVE Bologna-CAGIVA Varese
TICINO Siena-AURIGA Trapani
MEDINFORM Marsala-TELEMARKET Forlì
FERRAMATOUR Milano-YOGA Napoli
FERRARA-HYUNDAI Desio
BURGHY Modena-CODYECO S. Croce
GLAXO Verona-ACQUA PANNA Firenze
Classifica. Sidis 32; Mangiabevve e Glaxo 30; Ticino e Hyundai 28; Saker e Fernet Branca 26; Telemarket e Banco di Sardegna 24; Burghy, Teoramatur e Tonno Aurliga 22; Yoga e Ferrara 18, panna 12; Medinform



Dan Peterson dopo l'allenatore e il commentatore televisivo è diventato consulente del presidente della Lega basket

no troppi. Due finirebbero col non-giocare mai, stroncando sul nascere qualsiasi velleità di dar spazio ai giovani. Meglio dieci, per inserire davvero gli ultimi della lista nelle rotazioni del match». Massimo Iacopini, capitano della Benetton campione d'Italia, è invece un po' allibito dai tempi dell'iniziativa: «Mi sono sempre dichiarato favorevole all'omologazione delle nostre regole a quelle Nba. Ma mi chiedo quale spazio ci sarà per assimilarle, e quale il prezzo

quando andremo a giocare in Europa e dovremo reinventarci. Con questo assetto, mi sembrano troppe anche 32 squadre». Enzo Lefebvre, general manager della Philips Milano, spera infine in un make-up ancora più profondo: «Voteremo di più, ma è necessario rifare anche le fondamenta. Servono gli interi playoff al meglio delle cinque partite, l'abolizione dell'obbligo di giocare in contemporanea, una revisione della posizione sugli orologi. Almeno per quelli del Mec».

Volley. Lo sfogo di Lucchetta dopo l'esclusione dalla nazionale decisa dal ct Velasco

«Caro Julio, così non si fa»

Andrea Lucchetta si sfoga, tira fuori la rabbia che ha in corpo per l'esclusione dalla Nazionale di pallavolo. «Sono esterrefatto, proprio non me l'aspettavo, ai Mondiali potevo arrivare». Chiede spiegazioni pubbliche. Lucchetta, e lo fa con vigore. Dopo dodici anni di azzurro e 342 partite si aspettava un trattamento diverso da quello che il tecnico della Nazionale gli ha riservato.

LORENZO BRIANI

ROMA. Andrea Lucchetta, con l'esclusione dalla Nazionale, assapora i primi grandi dispiaceri della sua carriera sottoterra. Il tecnico argentino è stato chiaro, ha spiegato in un comunicato stampa le ragioni per cui ha deciso la sua esclusione. Una mossa piuttosto fredda per dare l'addio a Capitano Lucchetta, il giocatore che ha condotto per mano sia la Panini (dove Velasco si sedeva in panchina, ndr) che la Nazionale verso grandi successi. Ci voleva altra classe per dare

ra azzurra. Questa è stata la risposta di Velasco. A malincuore ne prendo atto.

Problemi di età, ha spiegato Velasco. Alle Olimpiadi di Atlanta lei avrà trentacinque anni...

Non mi sento vecchio né finito. Credo che nei 12 convocati avrei potuto esserci. Non sarei arrivato ad Atlanta? Forse, ma ai campionati del mondo di Atene sì. In azzurro sono arrivato prima di Velasco. La gente deve sapere, non è stato fatto fuori un giocatore qualsiasi, è stato siliato il giocatore italiano più rappresentativo.

Lucchetta uomo-spoliato, uomo-immagine di una Nazionale vincitrice. Alle ultime Olimpiadi lei aveva, e chiare note, contestato le decisioni di Velasco. Alcuni cambi. Questo potrebbe essere costato la maglia azzurra?

No, non ci credo. Tra persone intelligenti si discute, ci si spie-

SERIE A1 22ª Giornata (ore 17.30)

- ALPITOUR DIESEL Cuneo-SISLEY Treviso 2-3 (giocata ieri)
GABECA Montichiari-MISURA Milano
LAZIO VOLLEY-CENTRO MATTIC Firenze
MAXICONO Parma-CHARRO ESPERIA Padova
OLIO VENTURI Spoleto-PANINI Modena
MESSAGGERO Ravenna-AQUATER Brescia
SIDIS BAKER Falconara-JOCKEY Schio
Classifica. Maxicono e Sisley 38; Misura 34; Messaggero 32; Alpitude 28; Gabeca 24; Charro 22; Centro Matic 18; Panini e Sidis 16; Jockey 12; Olio Venturi 10; Lazio 8; Aqueter 6

SERIE A2 21ª Giornata (ore 17.30)

- AGRIGENTO-MIA PROGETTO Mantova
MESTRE-GIORGIO IMM. Giola del Colle
MOKA RICA Forlì-SPAL Ferrara
INGRAM Città di Castello-BANCA POPOLARE Sassari
LATTE GIGLIO Reggio Emilia-ASTI
COM CAVI Napoli-FONTE ULIVETO Livorno
SCAINI Catania-CODYECO S. Croce
CARIFANO Fano-FOCHI Bologna
Classifica. Fochi 32; Carifano, Com Cavi e Latte Giglio 28; Giorgio Imm, B. ca Popolare e Mia Progetto 26; Mestre 24; Moka Rica 22; Scaini e Uliveto 18; Spal 14; Codyeco 12; Ingram 10; Asti 8; Agrigento 0



Andrea Lucchetta, dopo oltre 340 partite, con la Nazionale italiana non giocherà più

ga e tutto finisce lì. Così è successo a Barcellona. Tra me e Velasco è filato tutto liscio, nello spogliatoio nessuno tramava contro di lui, nessuno lo ha mai boicottato. Ma il Prof. Pittera, l'allenatore della Nazionale dell'88, alle Olimpiadi di Seul l'ha portata anche se aveva una gamba ingessata. Pittera non è più il tecnico della Nazionale, adesso c'è Velasco. Con lui ho vinto molto e mi sono divertito. Adesso lo non faccio più parte della sele-

zione azzurra e Velasco prende le sue decisioni. Io posso soltanto dire che sono amareggiato e non me l'aspettavo. Finito e basta. Il resto lo farò a quattr'occhi. Dodici anni di schiacciate in Nazionale, 342 incontri. Questo è il mio curriculum azzurro. Lascio un gruppo di amici, un gruppo con il quale ho lavorato sodo e ho vinto molto. Mi dispiace lasciare il club Italia. Sono convinto che per me le porte non si apriranno più.

BREVISSIME

- Vince l'Italia. La rappresentativa maschile azzurra si è imposta nell'Esagonale di atletica di Bercy. Record italiano di Laurent Ottou nei 60 hs con 7"62.
Tennis. Becker ko. Il tennista tedesco si è ritirato ieri mattina dal Torneo di Stoccarda per un disturbo intestinale. Così, la finale si disputerà oggi tra Stich e Krajcek.
Tennis. Navratilova ok. Ieri, a Parigi, ha battuto in semifinale Novotina con il punteggio di 6-1, 6-2. La Seles, dal canto suo, ha fatto lo stesso con Conchita Martinez (6-1, 6-1). Oggi si gioca la finale.
Calcio amichevole. L'Udinese ha vinto ieri il triangolare con Hajduk Spalato e Legia Varsavia disputato ieri al «Friuli». Dopo aver perso 4 a 2 con il Legia, i friulani hanno battuto (1 a 0) l'Hajduk. Infine, il Genoa, nell'amichevole giocata contro l'Hask Gradjanski, ha perso con un secco 4 a 0.
Zerbi rieletto. Il presidente della Federmotociclismo è stato confermato nell'assemblea di Bologna.
Rugby. 5 Nazionali. La Scozia ha sconfitto il Galles per 20 a 0 mentre la Francia ha battuto l'Irlanda per 21 a 6.
Ferrari. La F93a di Berger ha percorso ieri a Imola 29 giri sul circuito «Enzo Ferrari». Come nei giorni scorsi per le vetture di Maranello, ci sono stati dei problemi: si è rotta la frizione.
Nuoto. Luca Sacchi ha vinto i 400 metri nella World Cup di Milano. Primato italiano di Vercesi, 54"81, nei 100 dorso.

LOTTO

8ª ESTRAZIONE (21 febbraio 1993)
BARI 11 39 85 83 41
CAGLIARI 18 78 43 76 38
FIRENZE 35 54 43 42 53
GENOVA 58 39 56 88 85
MILANO 5 10 72 3 70
NAPOLI 65 58 29 45 68
PALERMO 61 31 74 64 90
ROMA 47 21 61 51 68
TORINO 60 56 37 8 53
VENEZIA 16 61 68 58 19
ENALOTTO (colonna vincente)
1 1 X 1 2 2 X 1 X 1
TERNO, QUATERNA CINQUINA
Ricordiamo anzitutto che con i novanta numeri del Lotto si formano le seguenti quantità di combinazioni:
- temi 117.480;
- quaterne 2.555.190;
- cinquine 43.949.268.
Purtroppo il premio corrisposto va via via decrescendo e in caso di vincita di un ammontare si hanno 4.250 volte l'importo puntato (si tratta del 36,2 per cento rispetto all'equità); la vincita della quaterna secca è di 1.062 volte (soltanto il 15,6 per cento); la vincita della cinquina è di 1.000.000 di volte la puntata, cioè solo il 2,3 per cento.
Ecco quindi la probabile ragione per la quale i veri giocatori di Lotto preferiscono puntare l'ambo secca che in combinazioni multiple.
Va aggiunto che l'ambo è la combinazione più remunerata poiché corrisponde al 62,4 per cento rispetto all'equità.